



Lettera

1. 2016 anno boom per gli investimenti del private equity e del venture capital

C'è molto da fare per ampliare i canali di finanziamento non bancari nel nostro paese, ma il 2016 è stato un anno record per i fondi di private equity e venture capital in Italia. I loro investimenti sono cresciuti del 77% rispetto al 2015 e hanno superato la barriera degli 8 miliardi. Gli ultimi nati, i fondi di private debt (che si concentrano sul capitale di debito delle imprese), hanno investito quasi 400 milioni, crescendo dell'87% rispetto al 2015. Anche il peso sul Pil si avvicina a livelli "europei": nel 2016 raddoppia rispetto al 2015 e tocca lo 0,52%, percentuale che - come ha detto Anna Gervasoni, Direttrice Generale di Aifi, l'Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt - la Francia aveva un anno fa. L'occasione per presentare questi dati è stato il [convegno annuale di AIFI](#) che si è tenuto il 27 a Milano. I numeri del mercato domestico, come rilevati da Aifi in collaborazione con PwC-Transaction Services, potrebbero essere migliori e - per il presidente Innocenzo Cipolletta - occorrerebbe concentrarsi sui nodi ancora da sciogliere, come il fisco. Per esempio, la tassazione "0" riconosciuta agli investimenti in economia reale degli enti previdenziali (introdotta nella legge di stabilità 2017) dovrebbe ricomprendere anche l'asset class del private debt. Una spinta al radicamento degli operatori e al numero di operazioni potrebbe arrivare anche dalla evoluzione del processo Brexit. Milano, intanto, si sta attrezzando per dare nuovo slancio alla piazza finanziaria del nostro Paese. Occorre con operazioni di sistema cercare di risalire rapidamente nella classifica dei centri finanziari più attrattivi che al momento colloca Milano al 56mo posto al mondo (dati del Global Financial Centres Index, presentato il 27 marzo nel palazzo della regione Lombardia per iniziativa di Select Milano).

2. Crediti deteriorati: la BCE pubblica linee guida

Nel tentativo di risolvere l'annosa questione dei non performing loans (npl), dopo un periodo di consultazione durato da settembre a novembre del 2016 la BCE ha pubblicato le annunciate "linee guida" per le banche in difficoltà per un eccesso di crediti deteriorati non ancora smaltiti, soprattutto in Grecia, Irlanda, Portogallo, Francia e Italia. Le nuove direttive non prescrivono obiettivi quantitativi diretti sullo smaltimento dei crediti deteriorati, ma servono soprattutto a migliorare il dialogo tra sorveglianza e singole banche. La vigilanza Bce estende dunque a tutte le banche dell'eurozona la richiesta di definire una strategia per affrontare il problema dei crediti deteriorati, che in Europa arrivano a circa 1000 miliardi e condizionano la capacità di erogare prestiti all'economia anche in vista di un possibile futuro "tapering" da parte della stessa Bce. E così Francoforte - seppure riconosca, come già detto dal suo presidente Mario Draghi, come la soluzione richieda del tempo e non si ponga limiti quantitativi - ricorda come sarà possibile inviare lettere alle singole banche indicando obiettivi di riduzione e altre misure. Le linee guida, che saranno operative dal 2018, chiedono alla governance delle banche un comportamento attivo con la delineazione di una strategia "realistica e ambiziosa". Gli Npl entreranno a pieno titolo in quell'attività di supervisione periodica con i singoli istituti instaurata dalla vigilanza unica europea con l'entrata in vigore dell'Unione bancaria a novembre 2014 e esercitata attraverso i Joint Supervisory Team (JST). Anche i governi dovranno fare la loro parte adottando una serie di misure per facilitare la cessione e il recupero dei crediti. In Italia, molto si è fatto in questi due anni anche se diversi strumenti devono ancora dispiegare i loro effetti ed essere messi a regime, tra cui ad esempio la riforma della legge fallimentare. Il tempo stringe, anche perché la ripresa è ancora fragile. Tuttavia, i flussi di nuovi Npl sono in netto calo e le sofferenze nette a gennaio di quest'anno sono scese da 86,8 a 77,8 miliardi, secondo quanto indicato dai dati ABI di inizio anno, anche per effetto di cessioni e accantonamenti.

3. Il Piano di azione sui servizi finanziari parte dal FinTech

Lo sviluppo impetuoso del Fintech - l'impatto della tecnologia sui servizi finanziari - apre nuove sfide per gli operatori tradizionali, ma anche opportunità a consumatori e imprese. Ne è convinta la Commissione Europea che ha presentato nei giorni scorsi il suo [Piano di azione](#) sui "Consumer Financial Services". Primo passo dell'Action Plan, il lancio di una [consultazione](#) pubblica proprio sul Fintech. Posto che - secondo i dati della Commissione - solo il 7% dei consumatori europei utilizza servizi finanziari resi da operatori di un altro stato dell'Unione, è necessario facilitare l'accesso e la scelta di servizi rendendo il mercato il più possibile integrato e competitivo. La tecnologia gioca un ruolo decisivo a questo riguardo e Bruxelles nel suo Action plan si focalizzerà su tre principi: "la net-neutrality" (stesse regole per la vendita di servizi tradizionali e digitali); "proportionality" (regole proporzionate ai diversi modelli di business e dimensionali); "improved integrity" (per assicurare trasparenza, riservatezza e sicurezza). Il Piano di Azione si pone all'intersezione tra mercato dei servizi finanziari (compresa l'Unione dei Mercati dei Capitali), competitività delle imprese e benefici ai consumatori. La trasversalità rispetto ai tre settori spiega perché i commissari competenti, rispettivamente Valdis Dombrovskis, Jirki Katainen e Vera Jourovà abbiano presentato l'iniziativa della Commissione come un importante passo in avanti per l'intera economia europea. Gli stakeholder avranno tempo fino al 15 giugno per rispondere alla consultazione.

4. BEI e Confindustria insieme per le PMI e le Mid-Cap italiane

La Banca europea per gli investimenti e la Confindustria hanno stipulato un'intesa lo scorso 22 marzo per sostenere le imprese italiane nell'accesso alle opportunità di finanziamento offerte dal gruppo BEI. L'[accordo](#), siglato in una presentazione pubblica dal Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e dal Vicepresidente BEI Dario Scannapieco, mira ad aumentare la platea dei fruitori degli strumenti che il gruppo può mettere in campo, compresi quelli più innovativi legati allo Juncker Plan o al programma InnovFin che hanno permesso alla BEI di avere una maggiore propensione al rischio e di poter realizzare prestiti anche per importi inferiori ai criteri tradizionali. Confindustria si impegna, attraverso la capillarità del proprio sistema, ad essere una sorta di cabina di regia del flusso di informazioni dalla BEI verso le aziende per promuovere le opportunità esistenti, nonché dalle aziende verso la BEI realizzando una mappatura delle imprese potenziali beneficiarie dell'intervento BEI. La Banca a sua volta si impegna a valutare le imprese segnalate da Confindustria e a prestare loro la propria assistenza. All'[evento](#) di presentazione, cui hanno partecipato anche Fabrizio Pagani (MEF), Gianfranco Torriero (ABI) e diversi esperti di BEI e del suo braccio operativo dedicato a piccole e medie imprese: il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI). Sono state ricordate le cifre dell'impegno BEI in Italia: nel 2016, 137 operazioni per 10 mld di prestiti e 1,4 mld di garanzie, e un totale impieghi a fine 2016 di oltre 67 mld. Attraverso il Piano Juncker, in meno di 2 anni, sono stati attivati 30,2 mld di investimenti grazie a 4,4 mld di prestiti e garanzie. Inoltre, tra i recenti mandati attivati con il Governo italiano (per circa 0,5 mld) è stata citata l'iniziativa in riferimento al Fondo centrale di garanzia per le PMI. Sul funzionamento di quest'ultimo, come ricordato durante l'evento, segnaliamo le attività del gruppo di lavoro FeBAF tese ad ampliarne l'operatività.

5. Authority europee, dopo sei anni il primo tagliando

55 giorni per rispondere alla [consultazione](#) avviata dalla Commissione Europea sulle tre authority finanziarie europee (ESA). Valdis Dombrovskis, Vice Presidente della Commissione e Responsabile dei dossier finanziari l'ha annunciata il 21 marzo, dando tempo fino al 16 maggio agli stakeholder per dire la loro sul futuro di EBA (l'authority delle banche), EIOPA (competente per assicurazioni e fondi pensione) ed ESMA (la "Consob europea"). Ad avviso di Bruxelles, le ESA hanno rappresentato un asse portante delle riforme realizzate all'indomani della crisi, avendo giocato un ruolo chiave nel far sì che i mercati europei siano meglio regolati, più forti e stabili. Fin dalla loro istituzione, esse hanno contribuito alla messa in opera di un "Single Rulebook" per i servizi finanziari (bancari, assicurativi e per i mercati dei capitali) ed alla convergenza delle pratiche di supervisione, in modo da consolidare il quadro regolamentare per il Mercato Unico e per l'avvio dell'Unione Bancaria. Obiettivo della Commissione, dopo i primi 6 anni di vita delle autorità, è identificare aree di miglioramento e rafforzamento nel loro funzionamento. Una supervisione più coordinata e integrata sarà ancora più importante in futuro, in particolare ai fini dell'Unione dei Mercati dei Capitali (CMU). L'ambito della consultazione si estende oltre quello inizialmente previsto della governance e del finanziamento delle ESA, invitando ad una riflessione sulla architettura complessiva del sistema europeo di supervisione finanziaria. Una tale riflessione - suggerita sin dall'inizio della istituzione delle ESA nel Rapporto De Larosiere del 2009 - appare ancor più necessaria oggi a seguito delle nuove sfide poste al processo di integrazione finanziaria dalla Brexit (a partire dalla ricollocazione dell'EBA in un altro Stato membro) e dagli sviluppi delle moderne tecnologie (FinTech). Dombrovskis vuole ora sapere cosa ne pensano gli operatori, prima di proporre una revisione generale delle ESA, prevista entro l'anno.

flash

La FeBAF al [Salone del Risparmio](#). Oltre 90 conferenze in programma, 120 organizzazioni partecipanti, già più di 5mila professionisti del settore che hanno già confermato la propria iscrizione. "Inseguendo la crescita. Risparmio,

investimenti, politiche di sviluppo" è il titolo dell'edizione 2017 del Salone del Risparmio che Assogestioni organizza quest'anno dall'11 al 13 aprile al Mico di Milano. Dalle politiche di sviluppo alla previdenza, dall'educazione finanziaria e formazione professionale all'impact investing, dalla consulenza finanziaria ai portafogli su misura fino ai fintech: la manifestazione anche quest'anno punta alla specializzazione dei contenuti soprattutto per gli addetti ai lavori, che attraverso i 7 percorsi tematici e le oltre 20 ore di conferenze certificate potranno costruire il proprio evento sulla base di specifiche esigenze di formazione e informazione. Quali sono gli aspetti di maggiore interesse per gli operatori finanziari relativi alla normativa sui PIR (Piani di Individuali di Risparmio), cosa sono e come si applicano i GIPS (Global Investment Performance Standards), nonché le recenti modifiche introdotte in materia di FATCA e Mifid II sono alcuni dei focus che saranno approfonditi nelle conferenze in programma. Il 13 aprile alle 9 è in calendario la conferenza su "La sostenibilità e i CDA alla luce del Rapporto Unep" moderata dalla FeBAF, che anche quest'anno è partner del Salone e presente con uno stand informativo per il pubblico.

I festeggiamenti italo-tedeschi per il 60esimo Anniversario dei Trattati di Roma. Su iniziativa della Fondazione De Gasperi e del Martens Centre, e con la collaborazione della Fondazione Robert Schuman, della Fondazione Konrad Adenauer e altre fondazioni europee, si è tenuto a Palazzo Giustiniani un momento celebrativo dell'imminente anniversario dei Trattati di Roma. All'evento hanno anche partecipato il Ministro degli Esteri italiano, Angelino Alfano, e la Presidente Onoraria della Fondazione De Gasperi, Maria Romana De Gasperi. La necessità di creare una politica estera e di difesa comune, riprendendo il sogno dei padri fondatori, e l'opportunità di distinguere meglio le diverse aree di responsabilità dell'UE, rispettando il principio di sussidiarietà ma anche quello di solidarietà sono stati tra i temi al centro del dibattito.

COME ANNUNCIATO NELL'ULTIMO NUMERO DI LETTERA [f SUL SITO WEB DELLA FeBAF E' DISPONIBILE LA RISPOSTA CURATA DALLA FEDERAZIONE ALLA CONSULTAZIONE SULLA MID-TERM REVIEW DELL'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI \(CMU\) LANCIATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA](#)

Save the Date

FeBAF organizza

Dichiarazione Congiunta delle istituzioni bancarie, assicurative e finanziarie dei sei paesi firmatari del Trattato di Roma

3 aprile 2017, ore 15:00
Palazzo Altieri
Piazza del Gesù 49, Roma

Per partecipare si prega di inviare una mail di conferma a info@febaf.it

CESIFIN organizza

La Tutela del Risparmio

presentazione di una Ricerca di P. Alessandrini - G. Barbaresco - M. Fratianni - P. Savona
30 marzo 2017, ore 9:45
Palazzo Incontri, via dei Pucci 1, Firenze

Per partecipare si prega di inviare una mail di conferma a info@febaf.it

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Vuoi ricevere la nostra Newsletter in inglese?

Registrati a 'Spotlight' mandando una mail a:

info@febaf.it



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)